4-2019

RiparazioneMariana giovani

Rischiare la gioia con Maria

Carissimi giovani, educatori ed operatori pastorali, *Riparazione mariana*, in questo quarto numero del 2019, conclude la serie dei *Supplementi-giovani* proponendo di riflettere insieme sul tema della GIOIA.

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»: così inizia l'*Evangelii gaudium* (*EG* 1), documento programmatico del Pontificato di papa Francesco che, il 24 novembre 2013, egli ha donato alla Chiesa e al mondo.

A chi meglio che ai giovani affidare questo messaggio? Sembrerebbe ovvia la risposta, ma invece spesso i giovani non vivono la gioia; si sentono disorientati, incerti, vuoti, disillusi... ed anche giudicati! *Riparazione mariana* desidera proporre la figura di Maria di Nazaret perché da lei imparino gli adulti ad offrire il Vangelo della Gioia; i giovani ad aprirsi con fiducia alla gioia che solo Gesù può dare; ogni educatore ad accompagnare i giovani in un cammino di maturazione che li renda capaci di scelte di vita positive, costruttive e generose.

Come Maria, sappiano accogliere e offrire Gesù, unica vera Gioia, donata a tutti gratuitamente. Come dal "sì" della giovane di Nazaret è sgorgato il canto del *Magnificat*, così dal cuore senza frontiere dei nostri giovani nasca un futuro di speranza per l'umanità e per tutto il creato.

IN QUESTO NUMERO

Gioia: nel dono dato e ricevuto p. 2
La luce della Parola: *Lc* 1,46-55 » 4
Mi puoi dire... qual è il segreto della gioia? » 5
Attività » 6
La gioia che dà senso alla vita » 7
Preghiera » 8

Supplemento a Riparazione mariana n. 4 ottobre-dicembre 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano B. V. A. Rovigo

Gioia: nel dono dato e ricevuto

Claudia ha 27 anni e lavora all'Ufficio scuola della Caritas *di Firenze. Si occupa di organizzare incontri di sensibilizzazione nelle classi e adora essere stupita dai ragazzi.*

A proposito della gioia, quali parole colleghi immediatamente, per libera associazione, a questo termine?

Quando penso alla parola "gioia" mi viene subito in mente la pienezza. Sì, perché per me la gioia è come quando sei al cenone di Natale, con tutte le persone care, e condividi una bellissima serata in loro compagnia. Mentre ci raccontiamo le nostre vite, assaporiamo ogni attimo di quel momento, proprio come quando mangi il tuo piatto preferito e ne gusti ogni singolo boccone, scandendone il sapore e la bellezza. E, quando l'hai finito, ti senti pieno, felice e grato.

La gioia non è una conquista personale, bensì un dono che sgorga dalla sorgente dell'amore che abbiamo nel cuore e che si esprime in un contesto relazionale. Sei d'accordo? Ne sei testimone?

La gioia è uno stato d'animo che, per me, si differenzia molto dalla felicità.

La felicità è qualcosa di fugace che dura un attimo e poi se ne va; la gioia, invece, è un sentimento che si coltiva tutti i giorni nella relazione con gli altri.

Ho sperimentato da adulta il senso di questa differenza tra la gioia e la felicità, quando ho compreso il valore profondo di avere cura degli altri con semplicità.

Mi viene in mente un'esperienza che ho vissuto di recente sul lavoro: ero in una classe di terza elementare e ho proposto un'attività chiamata "il dono". Ogni bambino doveva disegnare qualcosa che piacesse ad un compagno e donarglielo.

Al momento dello scambio, i bambini sono stati tutti contentissimi di ricevere il disegno fatto per loro e coloro che lo avevano dato erano altrettanto felici. Così ho avuto un'illuminazione e ho pensato: «Basta davvero poco per coltivare la gioia: donare qualcosa di te all'altro e ricevere gratuitamente i doni che vorrà farti».

È prezioso scoprire la bellezza di rispettare i tempi dell'altro, ascoltarlo, dando gratuitamente e ricevendo gratuitamente.

Molti giovani non si sentono amati e scambiano la gioia con l'euforia e il piacere dello sballo, senza sperimentare la bellezza di questa emozione profonda. Perché, secondo te?

Penso che molti giovani abbiano paura di scoprirsi fragili, perciò si nascondono dietro il piacere dello sballo per evitare di ascoltarsi veramente. In questo modo sfuggono al contatto profondo con se stessi.

In realtà, è proprio grazie alla fragilità che si diventa più sensibili e si entra in una vera

relazione profonda con l'altro e si può scoprire, nel donarsi, la vera gioia.

Ti va di raccontare un'esperienza personale, in cui sei passata dall'amarezza, puro godimento e delusione, alla gioia piena?

Ho pensato molto a un'esperienza che avesse queste caratteristiche, ma, in realtà, non ce n'è una in particolare. Credo che la scoperta della gioia sia stata, per me, un cammino.

Quando ero piccola mi lamentavo molto e ogni occasione era buona per una critica. Non ero mai contenta, mi sentivo sempre insoddisfatta e provavo sempre un gusto amaro negli obiettivi che raggiungevo.

Poi, piano piano, ho capito che la perfezione non esiste, ma esiste la bellezza dell'unicità. Ogni cosa è diversa, ogni persona ha le sue particolarità ed è nei piccoli dettagli che ho trovato la gioia. Tutte le volte che scopro qualcosa di diverso ne assaporo la bellezza e ringrazio Dio per averci donato le meraviglie che ci circondano.

In quale dei brani biblici in cui c'è Maria vedi maggiormente rispecchiato il valore della gioia da parte di lei e, riguardo alla tua esperienza, quale versetto/espressione ti colpisce di più?

Mi colpisce molto il brano Luca 1, 26-38. Ho sempre immaginato la scena e tutte le volte ho pensato: «Caspita, che coraggio!».

In quello che lei dice mi piace molto osservare i vari stati d'animo di Maria: prima è turbata, ha paura, poi è confusa e infine si lascia travolgere dall'amore di Dio.

Quando penso al mio rapporto con la fede ritrovo tutti gli stati d'animo che ha provato Maria, ma il momento più bello è quando lei riesce a dire «Eccomi!» e supera tutte le incertezze per buttarsi pienamente nell'Amore.

Io non riesco a farlo sempre, ma quando mi affido a Lui provo davvero tanta gioia e calore.

Accogliendo il Mistero che ha trasformato la sua vita, Maria ha sperimentato l'esultanza del cuore; ha scoperto che la gioia è la risposta che la vita dà a chi vive cercando di realizzare la propria vocazione: essere una creatura capace di accogliere e donare amore.

Come ti senti interpellata dalla gioia di Maria? E come la traduci nella tua vita?

Maria mi spinge a rapportarmi con gli altri in modo materno. Spesso penso a lei come colei che ci ha insegnato la dolcezza del prendersi cura, dell'accogliere e rivolgersi all'altro con tenerezza.

Per me è molto difficile farlo, soprattutto nella frenesia della vita, ma quando riesco a fermarmi e a fare le cose col cuore, avendone cura e attenzione, ricevo davvero una ricarica di gioia piena.

A cura di **M. Giovanna Giordano smr**
Monte Senario (FI)

La luce della Parola: *Lc* 1,46-55

Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Nell'Annunciazione, accettando il messaggio dell'Angelo, Maria traduce il suo consenso con una formula di eccezionale brevità: «Eccomi, avvenga di me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38).

Nel *Magnificat*, ella ha l'opportunità di prolungare il suo sì, dimostrando che conosce bene le sue implicazioni profonde: rompe il silenzio e spiega in modo semplice e autentico cosa esso significhi, interpretando la sua stessa esperienza di fede e quella del popolo ebreo, cui appartiene.

Si tratta della grande sintesi dell'esperienza di Maria, Figlia di Sion e madre universale. Un grande inno di lode a Dio Onnipotente, nel quale ella canta la sua storia personale, ma anche quella della sua gente, dell'umanità e dell'intera creazione.

Il *Magnificat* si può suddividere in due parti.

Nella prima (vv. 46-50), Maria rende grazie all'Onnipotente per le meraviglie compiute nella sua vita e ne evidenzia i motivi (vv. 48-49): il suo "nulla" capace di ricevere il "tutto", che attira il dono di Dio, il cui sguardo opera in lei grandi cose.

Nella seconda parte, Maria vede estesa a tutti gli uomini l'azione che Dio ha compiuto in lei, piccola serva. L'opera della salvezza viene descritta con sette affermazioni, con verbi al passato che indicano le azioni di Dio per correggere le malvagità degli uomini: «Ha spiegato la potenza..., ha disperso i superbi...; ha rovesciato i potenti..., ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo...» (vv. 51-56).

Il cantico della giovane di Nazaret, che scaturisce dalla beatitudine proclamata dall'anziana Elisabetta (v. 45), ha la stessa melodia delle beatitudini lucane (cf. *Lc* 6,20-26). La sua non è una preghiera fatta di formule vuote e astratte, e neppure avulsa dalla storia, dal grido dei poveri e di coloro che sono "scartati" dalla società. È l'esperienza forte e concreta di Dio, in cui Maria, ricolmata di grazia, impegna tutta se stessa con coraggio, libertà e responsabilità, e si fa voce dell'umanità sofferente, piccola e indifesa.

Il *Magnificat* - come ha affermato papa Francesco - è il cantico della speranza, è il cantico del Popolo di Dio in cammino nella storia. È il cantico di tanti santi e sante che hanno affrontato la lotta della vita portando nel cuore la speranza dei piccoli e degli umili.

Maria lo canta anche con un pizzico di "leggerezza" e di "brio" con cui si lascia andare alla "danza divina"! Il suo diventi anche il nostro *Magnificat*.

Mi puoi dire...
qual è il segreto della gioia?

Dialogo immaginario, ma "vero," tra una giovane (il nome è di fantasia) e Maria di Nazaret sulla ricerca e sul significato della vera gioia.

Stefania: Sono una giovane affamata di vita e di gioia. Le cerco disperatamente e in tanti modi: nell'ebbrezza dello sballo, nei ragazzi che cambio di frequente, nello *shopping* frenetico, nella rete: la mia vita parallela in cui a volte mi perdo. Studio senza grandi slanci, ma me la cavo.

Non mi manca niente, eppure non sono felice. Ho saputo, Maria, che tu invece lo sei stata - e lo sei - anche parecchio. Mi puoi dire qual è il tuo segreto?

Maria: Ciao Stefania, hai ragione, sono una persona gioiosa e piena di vita. Ma non ho fatto nulla per meritarmi ciò. È tutto dono di Dio, che ho cercato di accogliere con disponibilità e generosità, coltivando primariamente la mia interiorità.

Sì, perché la gioia vera non viene "da fuori", scaturisce "da dentro". Non è una conquista, ma occorre preparare il cuore per accoglierla.

Stefania: Per una come me che passa le sue giornate "fuori" di sé, stordita tra mille voci, suoni, parole, promesse non mantenute o dolori nascosti, da seppellire dietro maschere di euforia, vivere "dentro", avere un'"interiorità", permettersi qualche minuto di silenzio ogni tanto per ascoltare la propria anima è come apprendere una lingua sconosciuta e incomprensibile.

E poi nessuno mi ha mai insegnato a farlo o, forse, non l'ho mai cercato.

Maria: Anche ora non è mai troppo tardi per ascoltare la tua "anima bella" ed apprendere il suo linguaggio!

Stefania: Perché io ho un'anima bella? Allora, non mi conosci proprio! Io non sono un "diamante", come te. Sono un sasso senza valore, almeno così mi vedo e anche gli altri pensano che lo sia.

Maria: Io non lo penso e neanche Dio, nostro Creatore. Lui ci ha fatti come un "prodigio"! Nel Salmo 138, nella Bibbia, si dice che lui conosce tutto di noi e ci ama così come siamo.

Come ha ricordato, due anni fa, papa Francesco nel suo *Messaggio* ai giovani in preparazione alla 32ª Giornata mondiale della gioventù di Cracovia: «Dio non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto», al contrario, guarda ciò «che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare».

Il tema del *Messaggio - Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente* - si ispirava proprio alla mia storia, così come la racconta il vangelo di Luca (*Lc* 1,49)! Dio non guarda la nostra apparenza, ma il nostro cuore. Ci credi?

Stefania: Il cuore? Già, il cuore! Ho smesso di ascoltarlo da alcuni anni, dopo essermi buttata, senza paracadute, in una relazione che mi ha ferito molto.

Maria: È vero, rispetto ai miei tempi, oggi la vita di una giovane è più complicata e difficile, anche perché il suo cuore è spesso spaesato, senza radici, né ali.

Comunque, non è che la mia vita sia filata tutta liscia. Disavventure ne ho sperimentate anch'io! Ma ho sempre tenuto la barra dritta sui valori che mi hanno trasmesso i miei familiari e soprattutto su Dio e la sua Parola, che ho ascoltato e meditato sin da piccola.

Ciò mi ha permesso di affrontare difficoltà enormi e di andare sempre avanti con speranza, coraggio e responsabilità, senza mai perdere la gioia e la voglia di danzare la vita.

Stefania: Ancora la gioia... Te lo richiedo: qual è la strada per trovare la gioia, quella vera, che cerco da tanto tempo?

Maria: Torna al "tuo cuore"! Ascoltalo e custodiscilo! Nel silenzio, un giorno vi scoprirai una Presenza che lo abita da sempre. Ma soprattutto educalo e preparalo a incontri veri, quelli in cui ti senti libera di essere te stessa, senza paure e pregiudizi.

Ma non ti fermare qui: guardati intorno e donati! C'è molta gente che ha bisogno del tuo sorriso, di una parola di incoraggiamento, di un piccolo gesto d'amore e di speranza. Ricordati che «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (*At* 20,35). Io l'ho sperimentato: "Provare per credere"!

Stefania: E quando la noia e lo scoraggiamento tormenteranno le mie giornate e mi spingeranno a fare retromarcia, a desistere da questo percorso?

Maria: Non ti chiudere in te stessa! Parla con una persona di fiducia e fatti aiutare! Scoprirai di non essere sola, ma di entrare nel grande fiume già navigato da molti fratelli e sorelle santi che ti hanno preceduto e che, con la loro parola e il loro esempio, illuminano la tua strada.

Sperimenterai di appartenere a una grande Famiglia, quella dei figli di Dio, persone non perfette e già arrivate, ma che, come te, inciampano e cadono, ma si rialzano, per grazia di Dio, e ogni mattina riprendono il cammino.

Per te, Stefania, ho un solo desiderio: che tu possa sperimentare, come me, la misericordia di Dio (cf. *Lc* 1,50.54), possa dedicarti al servizio di lui e dei fratelli (cf. *Lc* 1,38) e, così, essere davvero felice! Non da sola, ma con Dio e tutte le sue creature! Io ti sarò sempre vicina in questo cammino.

M. Michela Marinello smr - *Firenze*

Attività: *Fetuccine da vendere*

Valore educativo: Sviluppare il senso della condivisione e del coinvolgimento.

Svolgimento: I giocatori vengono divisi in 4 squadre, ognuna con il nome di un colore.
I membri di una prima squadra si mettono a saltare. Continuando a saltare, chiamano un'altra squadra dicendo, per esempio: "Rossi, rossi, rossi" e la squadra dei rossi comincia a saltare rispondendo: "Che c'è? Che c'è?". I primi rispondono: "Avete fetuccine da vendere?" e i rossi: "Ce n'è, ce n'è". L'altra squadra incalza: "Di che colore sono?" e la squadra dei rossi dice il colore. La squadra che ha quel colore inizia a saltare e così il gioco continua.

Vince: Chi resiste a saltare più degli altri.

La gioia che dà senso alla vita

Alcune domande ispirate a brani dell'Esortazione apostolica «Christus vivit» di papa Francesco

■ Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita! (n. 1). Vicino a lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere (n. 32).

■ Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è se stessa. ... È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte (n. 35).

■ Maria era la ragazza con un'anima grande che esultava di gioia (cf. *Lc* 1,47), era la fanciulla con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo che contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore (cf. *Lc* 2,19,51) (n. 46).

■ Maria rimase in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera in attesa dello Spirito Santo (cf. *At* 1,14). Così, con la sua presenza, è nata una Chiesa giovane, con i suoi Apostoli in uscita per far nascere un mondo nuovo (cf. *At* 2,4-11) (n. 47).

■ Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza (n. 48).

- *Ogni vita è vocazione. Quale la tua vocazione per tirare fuori il meglio di te stesso?*
- *Quali scelte ti senti di fare per contribuire attivamente alla vita della Chiesa?*
- *Quali atteggiamenti di Maria desideri crescano in te e cosa puoi fare per coltivarli?*
- *Come senti la presenza di Maria nella tua vita e quali scelte ella ti può suggerire per "ringiovanire" la tua realtà: studio, lavoro, amicizie...?*
- *Maria ha custodito ogni passo di suo Figlio. Cosa e chi, nella tua vita, desideri affidare a lei?*

Madre sollecita nella Visitazione,
umile Serva del Signore,
insegnaci a uscire da noi stessi,
mossi da un Amore più grande,
a portare, come te, il Verbo di Dio
in altre case, in altri cuori,
a tendere anche noi una mano servizievole
a chi è nel bisogno
e a trasformare l'affanno in un respiro di gioia,
il dolore in un canto di vita.

Vergine della speranza, donna dal cuore grato,
tocca le corde del nostro cuore
perché impari a lodare, con te, il Signore,
a proclamare la sua misericordia,
a cantare la gioia di essere salvati.
Amen.

Cf. *Dalla contemplazione sul Monte al servizio nel mondo.*
Messaggio della XVII Marcia della Famiglia Servitana, 26-27 maggio 2001, Monte Senario - Firenze